VareseNews

Un viaggio da incubo nella stazione “che non c’è”

Pubblicato: Lunedì 28 Gennaio 2019

Metti che devi fare un viaggio un po’ lungo, metti che decidi di lasciare l’auto a casa e usare il treno. Tanto, pensi, la tratta è appena stata inaugurata, la stazione pure: sarà un gioco da ragazzi. E invece no. Una specie di lungo incubo quello che ha affrontato ***Gianmarco Beraldo****, avvocato, ex consigliere comunale di Azzate, che questa mattina, lunedì 28 gennaio, ha deciso di utilizzare il treno partendo dalla stazione di Gaggiolo-Cantello. Si è trovato ad affrontare una serie di situazioni assurde che ha ben sintetizzato in un lungo post, corredato da foto, che vi riproponiamo qui.*

———

Kafka ha spiaggiato al confine (e Murakami non è mai stato a Gaggiolo)
Io amo camminare ed usare i mezzi pubblici. Per questo motivo, stamattina, dovendo andare per lavoro a Varese, Cantello e Como, con ampi margini di tempo, ho voluto provare ad utilizzare solo quelli.

Tutto bene fino a Cantello ma poi arrivato alla nuovissima stazione ferroviaria Gaggiolo-Cantello sono piombato nella Eboli di Levi: in realtà ero nel più profondo nord della più ricca regione di uno dei più ricchi paesi del mondo.
Intorno alla stazione, un cubicolo standard brutto ma dalle chiare linee funzionali, **una miriade di auto parcheggiate in ogni dove**. Un buon segno: vuol dire che la nuova linea è utilizzata dai nostri frontalieri. Le buone notizie finiscono qui. **Nella nuovissima struttura non vi è nessuno ma una chiara cartellonistica mi indica la biglietteria: chiusa, sbarrata**.

Vi dovrebbe essere, pare di capire, anche un baretto ma nulla. Sembra abbandonata da anni non costruita da poco. **Noto che però ci sono macchinette obliteratrici dappertutto quindi cerco un qualche erogatore di biglietti automatico**. Cerco dappertutto, ma nulla. **In compenso la porta automatica della nuovissima stazione è guasta e per entrare ed uscire è stata aperta forzatamente in un lato**.

Nel giro del cubicolo di cemento faccio in tempo a vedere un cartello che indica binari, servizi e biglietteria: solo che punta verso la strada e il parcheggio!
Mi siedo, lo smartphone ha campo: **bene, faccio biglietto on line.** Apro app Trenord: perfetto, trovato treno. **Ops, biglietto non acquistabile**. Passo allora a Trenitalia: stesso risultato.

Vabbè in stazione vi è pure un punto dogana: chiederò alle nostre forze di polizia di confine dove fare il biglietto. Il posto c'è: chiuso, vuoto. La mia calma zen, rinfrancata anche dalla bella camminata di prima, fatta sotto un cielo splendido, sta andando a putt… Ok, mi dico, sfruttiamo il bagno che qui è tutto nuovo: naturalmente chiuso per "atti vandalici ". Che io mi immagino uno nella mia stessa situazione ma un po' più nervoso…

A questo punto sento una voce umana e mi rinfranco: purtroppo è solo la voce registrata che chiara e stentorea annuncia che i treni sono genericamente in ritardo.
Visto che ho tempo mi guardo in giro e vedo un bar, oltre la statale che porta al confine. Rischio e attraverso. Mi avvicino e noto sulla porta un grande cartello: rivendita Trenord. Anzi reseller: meco.
Entro con aria raggiante e chiedo se fanno i biglietti del treno: la ragazza imbarazzata mi dice, in teoria sì. Ok un biglietto per Como. **Va un po' in panico ma mi stampa comunque il biglietto: 23 euro!** Scusi, dico, vi dev'essere un errore. **Guardiamo il biglietto e la tratta risulta di 118 km**. Via Gallarate. **Le spiego che la tratta più breve è via Chiasso**. Prova a rifare, chiama la titolare, provo a guardare anch'io il terminale: **nulla, hanno dato al bar nei pressi della stazione di confine una macchinetta non abilitata per tale tratta! Mi arrendo**.

Più tardi salito sul treno **faccio il biglietto direttamente dalle mani della capotreno**: faccio la fila, non sono l'unico. 5,40.
Spero ci invadano e che facciano presto!

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it